

PERCORSO DIOCESANO DI FORMAZIONE PER I LAICI

I Vangeli

prof. Leonardo Lepore

Benevento,
Aula Magna dell'ISSR
A.A. 2016/2017

PRIMA LEZIONE

Introduzione

La questione è la seguente: perché offrire una serie di informazioni sui Vangeli all'interno di un percorso di formazione pastorale?

Ci potrebbero essere molte risposte al seguente interrogativo. Si potrebbe dire che coi Vangeli siamo dinanzi alla parte più importante delle Scritture; oppure si potrebbe far osservare che non c'è percorso di vita cristiana che non abbia al centro la lettura e la meditazione dei Vangeli; che ignorare i Vangeli è ignorare il cuore il centro della religione cristiana... Insieme a queste, potrebbero darsi molte altre simili ragioni che giustificerebbero la scelta dei Vangeli quale argomento di studio per un percorso di formazione all'impegno pastorale. Tra le varie ragioni possibili, penso che valga la pena richiamare un ulteriore motivo.

Studiare i Vangeli in un certo senso significa richiamare alla mente la parola "evangelista", ossia colui che porta il Vangelo; che lo diffonde tra la gente; che lo annuncia e lo grida agli uomini di oggi; che ne fa il centro di un messaggio sempre nuovo; che lo diffonde come si diffonde una parola di gioia o una espressione di entusiasmo.

Vi è forte legame tra la parola Vangelo e la parola evangelista. Aggiungerei che vi è altrettanto forte legame tra la parola evangelista e la parola catechista. Una catechesi senza Vangelo non è catechesi in senso stretto. Sarebbe come svuotare della parte più importante l'annuncio che la Chiesa intende portare al mondo.

In un percorso pensato per dare spazio e formazione ai catechisti (o a quanti "lavorano" in Parrocchia), ecco che si fa necessario andare ad accostare i Vangeli, quale fonte principale del messaggio, cuore dell'azione pastorale.

La seguente dispensa fa sintesi delle cose riferite durante le ore di lezione dedicate all'argomento.

I temi trattati saranno i seguenti: *a*, il significato della parola "evangelo"; *b*, il numero dei Vangeli e la loro principale differenza con i Vangeli detti apogrifi; *c*, i simboli assegnati ad ogni Vangelo; *d*, un chiarimento sulla espressione "Vangelo di..." e "Vangelo secondo...".

Verrà affrontata in un secondo momento la presentazione dei singoli Vangeli.

Vangelo: il significato del termine

Cosa indica l'espressione "Vangelo"? Siamo abituati a pensare ad un libro; a volte con esso intendiamo il messaggio di Gesù contenuto in testi che la Chiesa costantemente fa leggere durante le assemblee liturgiche. Ma a cosa si fa riferimento?

Si possono distinguere diversi livelli di significato. Il primo e più elementare di tutti, è il **livello lessicale**: vangelo viene dalla lingua greca e letteralmente risulta composta da due parti: da una preposizione che significa "buon", e da un sostantivo che fa riferimento all'annuncio. Vangelo significa "buon annuncio"; secondo il catechismo classico, quello col quale tutti noi siamo cresciuti, "vangelo" indica la "buona novella".

Dietro la parola greca, ci dovrebbe essere una espressione ebraica che ritroviamo nel testo di Isaia, in 40,9: "Sali su un alto monte, tu che rechi **liete notizie** in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi **liete notizie** in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!»". Questo testo è interessante perché prospetta per Israele una bella notizia, ossia la notizia della salvezza: un messaggio che porta alle orecchie degli abitanti di Gerusalemme la notizia della fine della prigionia e dell'esilio, in favore di un periodo di pace e di benessere. Inoltre, questa salvezza che viene riferita dal profeta non si circoscrive solo agli Israeliti ma anche a tutti gli uomini, con un respiro universale. Si rivolge a tutti e riguarda tutti!

Il sostantivo Vangelo era conosciuto anche nella greco classica. La buona notizia faceva riferimento ad una nascita regale o alle nozze che si qualificavano sempre come momento intenso e forte da vivere insieme. È stata ritrovata nella città di Priene, in Turchia, una lapide

che celebra la nascita di Augusto, salutata appunto come “buona notizia”, ossia come messaggio salutare e di gioia per il popolo.

Ad un livello strettamente terminologico, quando diciamo Vangelo facciamo riferimento ad una realtà che si offre come buona notizia; che tocca e porta un messaggio di salvezza; che (nondimeno!) trasmette gioia.

Un secondo **livello** può essere considerato **teologico**. Cosa è Vangelo? Nel testo di Marco, capitolo 1, vv. 14-15, si riferisce che “dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo»”. Cosa è la buona notizia portata da Gesù? In questo versetto si leggono alcune cose interessanti: anzitutto, il verbo utilizzato da Marco che non è propriamente “predicare” quanto piuttosto “gridare/annunciare a voce alta”, esattamente come in Isaia. Gesù grida il suo vangelo. Ciò dà il tono, il colore e l’intensità di quanto Gesù sta facendo. La sua è una parola potente che deve rompere ogni sordità; che deve richiamare l’attenzione; deve rimettere in piedi l’uomo; convertirlo; fargli capire che il tempo è compiuto; che non c’è più niente da aspettare; che bisogna rivolgersi a questa potente parola. Inoltre, il Vangelo di Gesù coincide con la predicazione del regno di Dio. Vangelo di Gesù e Regno di Dio diventano, sono la stessa cosa, si identificano.

Possiamo allora rispondere alla domanda da cui siamo partiti. Cosa è il Vangelo di Gesù? È il Regno di Dio che si fa presente e operante nella vita di Gesù; in tutta la sua persona e in ogni manifestazione della sua persona: discorsi, miracoli, incontri, prodigi e non meno passione, morte e risurrezione.

Questa coincidenza verrà messa ancora più in rilievo in Paolo. Nella lettera ai Romani 1,1-4, l’apostolo delle genti identifica il Vangelo con la persona stessa di Gesù. La buona notizia non è allora qualcosa di esterno alla persona dell’uomo di Nazaret, ma è qualcosa che coincide perfettamente con la sua identità personale. Gesù è la piena espressione del Regno di Dio.

Il Nuovo Testamento nel suo complesso non utilizza la parola “Vangelo” per indicare un libro, come noi comunemente pensiamo; bensì utilizza l’espressione per coniugare, sposare e mettere insieme la persona di Gesù e il mistero del Regno. Tutto ciò è notizia grande per l’uomo di ogni tempo; notizia che deve essere gridata dai tetti e che deve raggiungere ogni uomo che abbia sete di salvezza e chieda un senso ai suoi giorni e alla sua vita.

Un **terzo livello**. Nella sua ultima espressione la parola Vangelo può indicare il libro che contiene i testi di Matteo, Marco, Luca e Giovanni. L’apparentamento tra la parola Vangelo e il libro è molto tardivo. Siamo già nel secondo secolo d.C. All’inizio i testi si chiamavano “memorie di Gesù”. Uno dei padri della Chiesa, Giustino, così indica quei testi che la Chiesa utilizza quando fa memoria della vita e del messaggio del Maestro. Probabilmente questa designazione voleva in un certo senso ricalcare l’abitudine dei greci di chiamare “memoria” la vita dei grandi personaggi del passato, come ad esempio lo storico greco Senofonte.

Il numero

I Vangeli riconosciuti sacri e canonici sono quattro. Sappiamo però che ci sono anche alcuni Vangeli detti apocrifi e non riconosciuti come appartenenti all’elenco dei libri ispirati. Perché furono scelti i quattro Vangeli che tutti conosciamo e gli altri Vangeli furono esclusi?

La scelta fatta dalla Chiesa tenne conto di diversi fattori.

- La loro *presunta origine apostolica*. I testi dovevano avere almeno la certezza morale che fossero frutto del lavoro degli apostoli.
- La loro *diffusione*. Si scelse tra quelli che venivano letti e conservati nelle Chiese più importanti o almeno in quelle che godevano maggiore fama. Si tendette ad escludere i testi che appartenevano ad uniche aree geografiche o che avevano scarsissima diffusione; come anche vennero esclusi quegli scritti che erano conservati da sette o da piccoli gruppi di credenti.

- Il loro *carattere universale*. Il messaggio non è privato e non è rivolto solo ad alcuni dei discepoli, come nel caso dei Vangeli gnostici. La Rivelazione era rivolta a tutti gli uomini; non solamente a gruppi di intellettuali o a poche persone illuminate rispetto al volgo. Il testo non doveva nemmeno presentarsi sotto forma di parole riferite da Gesù ad un unico discepolo, come dire solo a Pietro o solo a Giacomo o solo a Tommaso. La presentazione stessa del messaggio di Gesù avrebbe dovuto toccare e avere come destinatari tutti gli uomini, non solo pochi privilegiati (“illuminati”).
- Clemente Alessandrino, che conosce bene gli gnostici e le sette del suo tempo, ci ha lasciato la testimonianza per la quale i Vangeli dei padri sono solamente quattro.

Secondo questi criteri vennero scelti i Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, i testi che a tutt’oggi rappresentano la parte più importante del Nuovo Testamento.

I simboli

Seguendo e interpretando la visione del profeta Ezechiele, chiamato a profetizzare durante l’esilio (587-538 a.C.) leggibile in Ez 1,5-14, ad ogni Vangelo venne assegnato un simbolo.

- Uomo perché Matteo inizia con la genealogia umana di Gesù.
- Leone perché Marco inizia con la predicazione del Battista nel deserto.
- Bue perché Luca inizia col sacrificio di Zaccaria nel tempio.
- Aquila perché Giovanni inizia con l’altezza della teologia nel suo prologo. Secondo i testi antichi, l’aquila era quell’animale — divenuto poi simbolo del potere — che poteva fissare il suo sguardo nel solo e non rimanere accecata. Analogamente, Giovanni sarebbe stato l’evangelista capace di fissare il proprio occhio nel mistero del Cristo e di averlo saputo esprimere attraverso la scrizione del Vangelo.

Anche se tale simbologia non è da accogliersi come nudo dato esegetico, tuttavia essa rimane importante per la conoscenza della simbologia religiosa, molto usata soprattutto nelle opere d’arte destinate al culto.

Non “Vangelo di...” ma “Vangelo secondo...”

Perché, indicando i Vangeli, si usa l’espressione “Vangelo secondo Matteo/Marco/Luca/Giovanni” e non “Vangelo di Matteo/Marco/Luca/Giovanni”? L’espressione ci viene direttamente dai manoscritti antichi, che così designavano l’appartenenza del testo ai loro autori. Dire “vangelo secondo” equivale a dire fondamentalmente due cose. Anzitutto, il riferimento ad una paternità letteraria. E su questo è facile intuirlo. Ma la cosa più importante è che l’espressione “secondo” ammette la possibilità che quel vangelo non è unico, non è il solo, ma che ve ne possono essere altri, con altri autori che hanno scritto seguendo altre prospettive.

Una tale espressione apre allora un argomento molto importante. Quello relativo alla natura dei Vangeli che non sono la storia scientifica di Gesù di Nazaret, ma sono qualcos’altro: ossia il punto di vista della Chiesa sulla vicenda storica di Gesù. I quattro Vangeli hanno tra loro notevoli punti di convergenza ma anche importanti differenze, eppure sono stati tutti e quattro ammessi dalla Chiesa. Nessun vangelo — questo si vuole dire — ha la pretesa di soddisfare a pieno ogni prurito di ricostruzione storica sulla vicenda del Maestro: esso è una interpretazione fatta alla luce della fede e valuta la vicenda di Gesù dalla prospettiva di chi crede. Il loro valore rimane limpido se viene accolto come testimonianza; come prospettiva di fede su Gesù e non come relazione scientificamente dettagliata sulla sua opera o sulla sua vita.

Perché furono scritti i Vangeli

Infine, occorre rispondere ad un’ultima domanda. Perché vennero scritti i Vangeli? Perché nacquero i testi? È essenziale far notare che nella società antica il valore principale non veniva assegnato alla parola scritta bensì alla parola parlata. Un testimone aveva molto più credito di un testo o di una carta. Oggi sarebbe impensabile una cosa del genere.

I Vangeli furono scritti molti anni dopo la morte del Maestro proprio perché erano in vita i testimoni, ossia le persone che lo avevano conosciuto e che poteva rappresentare in prima persona gli avvenimenti di cui erano stati appunto testimoni oculari. La necessità di scrivere i vangeli sorse contemporaneamente alla scomparsa dei testimoni, alla morte degli Apostoli, cercando di fissare per sempre quello che era bene non cadesse nell'oblio, relativo alla vita e alla vicenda di Gesù di Nazaret.

SECONDA LEZIONE

Introduzione

Oggetto di questa lezione sarà quello di descrivere in maniera essenziale i quattro Vangeli, specificando dove furono scritti, chi fu il loro presunto autore e quale struttura si può dare al testo.

SCHEDA SUL VANGELO DI MARCO

DATA: 65-75 d.C. [68-73 d.C.]

AUTORE: tradizionalmente Marco, interprete di Pietro (II sec.). Fu compagno di Barnaba e Paolo nel 'primo viaggio missionario' e lo troviamo a Roma insieme a Pietro intorno agli anni 60.

Secondo la critica, il Vangelo avrebbe come autore una persona di lingua greca, testimone non oculare dei fatti riguardanti Gesù. Le sue indicazioni geografiche all'interno del Vangelo non sono esatte. Il suo è un racconto di tradizioni che già si erano formate su Gesù.

AMBIENTE: secondo la tradizione, Roma. Vi sono però altre ipotesi: Siria, Galilea...

UNITÀ: non vi sono elementi per dire che ci siano stati più autori. Probabilmente la sua fine era in Mc 16,8, cui successivamente sono stati aggiunti i vv. 9-20, la cosiddetta finale canonica o anche appendice marciانا o "finale lungo".

DIVISIONE DEL TESTO IN DUE SEZIONI PRINCIPALI:

1,1 - 8,6:

Ministero in Galilea

1,1 - 3,6: Introduzione, il giorno iniziale, controversie a Cafarnao

3,7 - 6,6: La scelta dei dodici; parabole e prodigi; incomprendimento a Nazaret

6,7 - 8,26: Invio dei Dodici; moltiplicazione dei pani; cammino sull'acqua; controversie;
seconda moltiplicazione dei pani; incomprendimento.

8,27 - 16,8:

Predizioni della sofferenza; morte in Gerusalemme e resurrezione

8,27 - 10,52: triplice annuncio della passione; confessione di Pietro; trasfigurazione; insegnamento di Gesù

11,1 - 13,37: Ministero in Gerusalemme; scontro nel tempio; discorso escatologico

14,1 - 16,8: Unzione, ultima cena, passione, crocifissione, sepoltura, tomba vuota

16,9-20: apparizioni dopo la resurrezione, aggiunta posteriore.

SCHEDA SUL VANGELO SECONDO MATTEO

DATA: 80-90 d.C.

AUTORE: tradizionalmente Matteo scrive il Vangelo sotto forma di collezione di detti in lingua aramaica. Si attribuisce ad un altro autore la scrittura di un testo in lingua greca che oltre ad attingere a questa raccolta di detti inserì anche dei brani ricavandoli dal Vangelo secondo Marco. Probabilmente questo autore era un giudeo convertito al cristianesimo.

AMBIENTE: secondo la tradizione, la regione di Antiochia di Siria.

DIVISIONE DEL TESTO IN SETTE SEZIONI PRINCIPALI:

1,1 - 2,23: Origine ed infanzia di Gesù

3,1 - 7,29: Prima parte: proclamazione del Regno
Narrazione
Discorso della Montagna (5,1 - 7,29)

8,1 - 10,42: Seconda parte: Ministero e missione in Galilea
Narrazione
Discorso missionario (10,1-42)

11,1 - 13,52: Terza parte: Discussione su Gesù e opposizione
Narrazione
Discorso in parabole (13,1-52)

13,53 - 18,35 Quarta parte: Cristologia ed ecclesiologia
Narrazione
Discorso ecclesiale/ecclesiologico (18,1-35)

19,1 - 25,46 Quinta parte: Viaggio e ministero a Gerusalemme
Narrazione
Discorso escatologico (24,1 - 25,46)

26,1 - 28,20 Passione morte e risurrezione

SCHEDA SUL VANGELO SECONDO LUCA

DATA: 85 d.C.

AUTORE: tradizionalmente Luca, compagno di viaggio di Paolo, un siriano di Antiochia. Un uomo colto, abile nello scrivere. Non fu testimone oculare. Attese al Vangelo di Marco e ad una fonte dei detti del Signore (dagli studiosi chiamata fonte Q).

AMBIENTE: secondo la tradizione i destinatari furono i cristiani raggiunti dalla predicazione di Paolo. Gli studiosi si dividono tra la Grecia e la Siria.

DIVISIONE DEL TESTO IN OTTO SEZIONI PRINCIPALI:

1,1-4:	Prologo
1,5 - 2,52:	Introduzione: infanzia e fanciullezza di Gesù
3,1 - 4,13:	Preparazione per il ministero pubblico
4,14 - 9,50:	Ministero in Galilea
9,51 - 19,27	Viaggio verso Gerusalemme (sezione del viaggio)
19,28 - 21,38	Ministero a Gerusalemme
22,1 - 23,56	Ultima cena, passione, morte e sepoltura
24,1-53	Apparizioni del risorto

SCHEDA SUL VANGELO SECONDO GIOVANNI

DATA: 80-110 d.C.

AUTORE: Giovanni, figlio di Zebedeo, uno dei dodici. Testimone oculare. Si presenta come discepolo amato da Gesù.

AMBIENTE: Secondo la maggior parte dei commentatori, il Vangelo fu composto nella regione di Efeso.

DIVISIONE DEL TESTO IN SEZIONI:

1,1-18:	Prologo
1,19 - 12,50:	Libro dei segni
13,1 - 20,31:	Il libro della gloria
21,1-25:	Epilogo